leccoonline

Luis Sepulveda, il ricordo di Stefano Motta: i Grandi non muoiono mai

leccoonline.com/articolo.php

April 16, 2020

Se n'è andato il più grande che io abbia conosciuto di persona.
A settant'anni, in un ospedale delle Asturie, il Coronavirus si è portato via Luis Sepúlveda.

Non c'è nessun bisogno che dica chi è. Chi non lo conosce ha tempo per fare ammenda della propria insipienza e recuperare ampiamente leggendo a casa uno dei suoi libri, invece che rompere l'anima per pisciare il cane o passeggiare il figlio. Uno a caso, che si tratti delle produzioni impegnate o dei racconti per ragazzi, perché sono proprio quelli – in realtà – i libri più impegnati.

L'ho incontrato a Lecco, in occasione del Premio Manzoni alla Carriera che gli abbiamo conferito, e a margine della cerimonia partecipatissima, con la folla (la folla!) in piazza, fuori dal Teatro della Società gremitissimo. Abbiamo cenato insieme, gli ho raccontato io,

piccolo scrittore, del mio ultimo romanzo, perdendomi in parole mie, inutili, quando invece avrei dovuto ascoltare lui, e lasciarlo parlare.

Gli ho scritto una dedica cervellotica sul frontespizio del mio romanzo. Lui ha preso i suoi libri che avevo nel sacchetto e ha tracciato le dediche per mio figlio: gli ha disegnato una lumaca, per la sua “Storia di una lumaca che scoprì l’importanza della lentezza” (Guanda).

L’ho fatto diventare un amico nelle pagine di un mio fortunato romanzo, “Lale” (Einaudi), in cui racconto esattamente del momento in cui consegno il libro a mio figlio, e lui rimane a bocca aperta per la grandezza così semplice di quella dedica.
Non c’è bisogno che dica chi è. Non chi “era”: chi “è”, perché appartiene ai Grandi, e i Grandi non muoiono mai.
Sono stanco di scrivere necrologi su amici e maestri portati via dal Coronavirus. Stanco e triste.
Addio, Luis...
© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco